

**MOZIONE
N. 373**

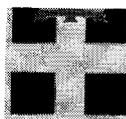
**IMPEGNO PER ISTITUIRE IN ITALIA IL
"REDDITO DI CITTADINANZA", UN
SOSTEGNO AL REDDITO
UNIVERSALISTICO**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*BONO DAVIDE (primo firmatario), ANDRISSI GIANPAOLO,
BATZELLA STEFANIA, BERTOLA GIORGIO, CAMPO MAURO WILLEM,
FREDIANI FRANCESCA, MIGHETTI PAOLO DOMENICO, VALETTI
FEDERICO*

*Protocollo CR n. 19540
Presentato in data 26/05/2015*

X LEGISLATURA



10.29
26/5/2015
A. J. Pi
M.M.

a. 2.18.21 376/2015 IX

18:30 26 MAG 2015 A01000 001100

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

MOZIONE N° 373

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula

trattazione in Commissione



Oggetto: impegno per istituire in Italia il "reddito di cittadinanza", un sostegno al reddito universalistico

Premesso che:

- Con l'espressione "reddito di cittadinanza" o "reddito minimo garantito" si intende l'insieme delle misure volte al sostegno del reddito dei cittadini residenti in un dato territorio, che vivono al di sotto della soglia assoluta di povertà;

- L'istituzione del "reddito di cittadinanza" in Italia comporterebbe la piena attuazione dei principi fondamentali di cui agli articoli 2, 3, 4, 29, 30, 31, 32, 33, 34 e 38 della Costituzione nonché dei principi di cui all'articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

- L'introduzione del "reddito di cittadinanza" in Italia, oggi più che mai, rappresenta una necessità impellente, considerato che la Comunità Europea e poi l'Unione europea, fin dalla raccomandazione 92/441/CEE del 24 giugno 1992, ha esortato gli Stati membri a dotarsi di adeguati sistemi di protezione sociale, raccomandando di riconoscere il diritto basilare di ogni persona di disporre di un'assistenza sociale e di risorse sufficienti per vivere in modo dignitoso.

- Dei 28 paesi membri dell'UE, oggi solo l'Italia, l'Ungheria e la Grecia non hanno attuato alcuna forma di reddito minimo/di cittadinanza uniforme a livello nazionale, mentre il reddito di cittadinanza è presente negli altri paesi europei con forme e modalità differenti ma tutte accomunate dall'intento di subsidiare il reddito minimo dei singoli o nuclei familiari:

in Belgio viene elargito il Minimax (circa 650 € mensili), in Lussemburgo il Revenue Minimum Garantiti (circa 1100 € mensili), in Olanda esiste il Beibstand e si accompagna al sostegno all'affitto, ai trasporti per gli studenti, all'accesso alla cultura, in Austria c'è il Sozialhilfe (letteralmente "aiuto sociale") che viene aggiunto al sostegno per il cibo, il riscaldamento, l'elettricità e l'affitto per la casa, in Norvegia viene chiamato "reddito di esistenza" (oltre 500 euro e la copertura delle spese d'alloggio ed elettricità), in Germania esiste l'Arbeitslosengeld II che si unisce a vari altri sussidi, in Gran Bretagna, paese precursore per quel che riguarda il sostegno al reddito, dagli anni '70 c'è l'Income Based Jobseeker's Allowance, la copertura dell'affitto (Housing benefit) e l'Income Support, un sussidio di durata illimitata, per i lavori part time; in Francia Il Revenu Minimum d'Insertion o Rmi sin dal 1988, insieme a molti altri sussidi;

- Secondo l'Istat la soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario.
- Ad esempio per un single di mezza età che vive al nord Italia, in un Comune sopra i 250.000 abitanti, tale soglia nel 2013 era pari a 820 €, scendeva a 736 € mensili in un piccolo Comune, saliva a 1274 € nel caso di una coppia con figlio piccolo.
- Da qui il senso della proposta di erogare o integrare il reddito personale dei nuclei familiari sino al raggiungimento almeno di questa soglia di "povertà assoluta", allo scopo di contrastare l'esclusione sociale e l'emarginazione ma anche al fine di contrastare il lavoro nero, il ricatto del lavoro sotto pagato, la precarietà, nel rispetto della dignità della persona.
- infatti le misure di "reddito di cittadinanza" si accompagnano all'inserimento in liste di collocamento (vedasi Dichiarazione di disponibilità immediata o DID) per la ricerca di un posto di lavoro coerente alle proprie competenze e possibilità fisiche, con un obbligo ad accettare eventuali offerte di lavoro, pena la perdita del sussidio universalistico. Il tutto garantendo un equilibrio tra welfare universalistico e lavoro, senza il rischio di scadere in un "workfare" che obblighi ad accettare qualunque tipo di mansione.
- tale sussidio andrebbe ad intendersi anche ad integrazione della pensione cosiddetta minima, oggi pari a circa 500 euro mensili.

Considerato che:

- l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) indica che quasi il 30% dei residenti in Italia è a rischio povertà o esclusione sociale; nel primo trimestre del 2015 sono circa 3,5 milioni i disoccupati e circa 3 milioni le persone che non cercano impiego ma sono disponibili a lavorare.
- In ambito pensionistico si rileva che su 7,2 milioni di pensionati, il 17 per cento può contare su un reddito sino a 500 euro, il 35 per cento ha una pensione tra 500 e 1.000 euro e solo il 2,9 per cento ha una pensione che va oltre i 3.000 euro.
- Nel 2013 sono stati 4 milioni i cittadini italiani che, per sfamarsi, sono stati costretti a chiedere aiuto, con un aumento del 10 per cento rispetto all'anno precedente.
- L'occupazione è calata del 7,2 per cento, pari a 1,8 milioni di unità di lavoro in meno, e la produzione industriale è a un livello inferiore del 24,2 per cento (con punte del 40 per cento in alcuni settori) rispetto al terzo trimestre del 2007.

Visto che:

- La riforma di alcune materie del diritto del lavoro in Italia, promossa ed attuata in Italia, attraverso diversi provvedimenti legislativi varati tra il 2014 ed il 2015 che costituiscono il

Jobs Act ha sostanzialmente ridotto l'intervento pubblico nell'ambito delle politiche passive, per privilegiare quello delle politiche attive.

- Il mercato ridimensionamento della cassa integrazione (chiusura della cassa in deroga e ridimensionamento di quella ordinaria e straordinaria) e della durata della mobilità (senza dimenticare i numerosi mesi di attesa prima che l'istituto prenda in carico i procedimenti di autorizzazione) lascia in sostanza molti lavoratori interessati e relative famiglie privi di alcuna copertura economica.

- I criteri per usufruire degli ammortizzatori Naspi, Mini Naspi, Dis-Coll (sperimentale 2015 per cococo e cocopro) e Asdi (assegno di disoccupazione per 6 mesi) escludono un numero ingente di soggetti che involontariamente sono senza lavoro. Occorre poi aggiungere la ridotta applicazione di queste misure: dal 2017 la prestazione della Naspi andrà a ridursi per un massimo di 78 settimane di fruizione, l'Asdi e la Dis-Coll sono misure sperimentali solo per l'annualità 2015 e 2016, con fondi contingentati (200 milioni per l'Asdi) e di cui nonostante l'avvio fosse atteso il 1° maggio, manca ancora l'operatività Inps per farli partire.

- la Social card straordinaria disoccupati 2015, la carta acquisti sulla quale ogni mese viene accreditato un importo variabile che parte da un minimo di 231 euro ad un massimo di 400 euro al mese, in base al numero dei componenti del nucleo familiare non è attiva in tutte le regioni italiane tra cui anche il Piemonte, nonostante Torino fosse una delle 12 città d'Italia in cui il programma era partito in via sperimentale nel 2013

Considerato che:

- Da una prima valutazione in Piemonte risulta che: il tasso di disoccupazione sia salito dal 10,5% del 2013 all'11,3% e la crescita delle disoccupazioni in Piemonte (+8,3%) sia superiore rispetto a quella rilevata sia nel Nord Italia (+3,5%) sia in ambito nazionale (5,5%), senza dimenticare la crescita esponenziale del tasso di disoccupazione giovanile che per i soggetti fino a 24 anni sale dal 14-15% all'attuale 42,2%.

- In termini numerici, le persone in cerca di occupazione sono stimate in 226.000 nel 2014 con un aumento di 17.000 unità sull'anno precedente, con una forte incidenza della disoccupazione femminile (+10,9%); se si considera il lasso di tempo dal 2008 ad oggi sono 45.000 in meno gli occupati fino a 24 anni.

- La diminuzione dei tempi di copertura dell'indennità per gli iscritti nelle liste di mobilità (da 3 a 2 anni per gli ultracinquantenni, da 24 a 18 mesi per i soggetti fra i 40 e 49 anni) segna un ulteriore passaggio ad una gestione meno favorevole per i beneficiari; si è in aggiunta verificato un aumento di richieste di iscrizione nelle liste di mobilità negli ultimi mesi del 2014, per poter usufruire di una durata più estesa prevista dal comma b) dell'art. 46 Legge 92/2012.

- Risulterebbero infine circa 8000 lavoratori prossimi alla pensione che nei mesi a venire risulteranno senza ammortizzatori sociali, per cui è sempre più auspicabile intervenire o con un sussidio ponte o con il cosiddetto "prestito anticipato" della pensione.

- Nel capoluogo piemontese poi la situazione è ancora più drammatica: stando ai dati più recenti il 7 per cento della popolazione vive in assoluta povertà, 11 mila famiglie si sono rivolte ai servizi sociali, oltre 4 mila nuclei sono stati sfrattati per morosità incolpevole. Vi

1029
26/05/2015

sono poi 133 mila disoccupati, 3.803 addetti in mobilità e i 15 mila in cassa integrazione straordinaria.

Analizzando che:

- uno dei fondi europei, il Fondo Sociale Europeo, è finalizzato a migliorare le possibilità di occupazione, rafforzare l'inclusione sociale, lottare contro la povertà, promuovere l'istruzione e la formazione permanente ed elaborare politiche di inclusione attiva globali e sostenibili, e contribuire in tal modo alla coesione economica, sociale e territoriale

- la dotazione complessiva del P.O.R. FSE è stata fissata dalla Giunta Regionale in 872,3 milioni di Euro, con interventi suddivisi nei seguenti Assi:

Asse 1, Occupazione per quasi 400 milioni di €

Asse 2, Inclusione sociale e lotta alla povertà per 176,5 milioni €

Asse 3, istruzione e formazione, per 259 milioni €

Asse 4, capacità istituzionale e amministrativa per 2,5 milioni €

Asse 5, assistenza tecnica per quasi 35 milioni €

- il Presidente della Regione Lombardia, Maroni, si è detto interessato a capire quali spazi di manovra vi siano nell'utilizzo anche in parte dei fondi europei per finanziare un "reddito di cittadinanza"

Il Disegno di legge n. 1148 "Istituzione del reddito di cittadinanza nonché delega al Governo per l'introduzione del salario minimo orario" presentato in data 29 ottobre 2013, in corso d'esame nella XIesima commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), all'art.5 propone che le regioni, attraverso l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e sulle politiche sociali, valutino la distribuzione del reddito e la struttura della spesa sociale e forniranno le statistiche sulla possibile platea dei beneficiari.

vi sono altre proposte di legge sul tema depositate in Parlamento e lo stesso Ministro Poletti e il Presidente dell'Inps, Boeri, han dichiarato la necessità di intervenire a favore dei disoccupati, in primis quelli più in là con gli anni, ma ancora lontani dal traguardo contributivo pensionistico;

Il consiglio Regionale sollecita il Governo

affinchè venga istituito celermente a livello nazionale il reddito di cittadinanza o misura analoga di sussidio universalistico ad integrazione del reddito personale e familiare almeno sino alla soglia di povertà assoluta, in relazione al ricollocamento lavorativo, qualora possibile e coerente con i profili dei beneficiari